

Luci, arredi e carte da parati Torna l'attrazione per l'Oriente

Il décor «sfila» a Parigi: estetica esotica ma ricerca e narrazione occidentali

Impalpabili motivi vegetali, cromatismi a volte cupi, altre delicatissimi, materiali dall'estetica sofisticata eppure vicini alla natura. L'Oriente del nostro immaginario, fatto di tessuti ricchi e austeri, di iconografie ispirate alle antiche porcellane, di forme semplici dalla tradizione, contamina la casa, come si è visto nei giorni scorsi a Parigi, nelle giornate internazionali dell'arredo. Non si tratta di pure ispirazioni ma della riproposizione di un processo già vissuto nel passato, quando nel XV secolo gli scambi commerciali con l'Europa si intensificarono e le porcellane (con i loro decori) divennero emblematicamente il trait-d'union tra le due culture. Lo si vedrà nella mostra The Porcelain Room, che inaugura alla Fondazione Prada il prossimo 30 gennaio: 1700 porcellane cinesi arrivate in Occidente intrecciando i reciproci motivi decorativi. E lo si ritroverà nelle nostre case, in cui l'orientalismo oggi diventa un sentimento più profondo di una semplice fascinazione: non imita, ma interpreta attraverso la nostra

sensibilità contemporanea.

«Il ritorno all'esotico, inteso come mondo sconosciuto e inaspettato, è la contropartita alla tendenza del "local", della valorizzazione di tutto ciò che si connette al territorio. Ormai la Cina, per esempio, non è più vista solo come il paese delle copie e del basso costo ma un luogo dove nascono progetti visionari di architettura e di intelligenza artificiale. La nostra attrazione per l'Oriente, quindi, diventa sinonimo dell'interesse ad aprirci a nuovi orizzonti culturali e umani. Un sentimento positivo che alla fine si traduce anche nell'estetica», dice il sociologo Francesco Morace (osservatore di questo fenomeno nel nuovo saggio *Il bello del mondo*). Al decorativismo, però, oggi si associa un approccio al progetto tutto occidentale, capace di mettere a sistema estetica, innovazione, narrazione.

In un percorso nella casa, la carta da parati è forse l'elemento decorativo dove il rimando alle cineserie settecentesche sembra più facile e immediato. Eppure, osservando ma soprattutto sfioran-

do la superficie quasi tridimensionale di «A contre-jour wall», la nuova proposta di Dedar, emerge la contemporaneità. «Abbiamo ricreato il motivo a rilievo con un sofisticato processo digitale. Una tecnica che, in più, riesce a dare un effetto luminescente al bianco riproducendo una "mano" simile a certe porcellane di Wedgwood», spiega Caterina e Raffaele Fabrizio, alla guida del marchio, del motivo orientale che affiora dalla carta da parati. A cui si unisce la ricerca dei colori: «Tenuti e morbidi, come il rosa "Biscuit", tipici delle porcellane europee, altri invece più drammatici, come il verde "Matcha", evocativi delle palette di quei paesi lontani».

Unire due mondi è il filo conduttore, ma ci sono aspetti che rimangono (per ora) solo nostri. Il tessuto prezioso delle poltroncine che echeggiano una casa orientale di alto rango in realtà nasconde un'anima «sostenibile», risultato di una ricerca. «L'ispirazione mi è arrivata da certi quadri di famiglia cinesi: posture immobili, abiti solenni

ma semplici, eppure decorativi ed eleganti», racconta Romeo Sozzi della genesi di «Botanica e la Notte», il nuovo rivestimento appena presentato con il suo marchio di arredi Promemoria, che unisce tessuti di passate collezioni trasformandoli in pezzi artistici. «Erano grandi metrature rimaste da un lavoro sperimentale: sete, velluti, cachemire, lini preziosi che abbiamo recuperato, accostato tra loro e rielaborato creando dei motivi tra Oriente e Occidente», spiega Sozzi. Le foglie del ginkgo abbinata al ficus, verdi delicati in contrasto con un cupo bordeaux. A unire tutto il nero. Oriente riletto con la coscienza occidentale.

Incroci tra due mondi, oggi sempre più sfumati. Basterà passare in rassegna, alla mostra Storytelling, le opere del pittore cinese contemporaneo Liu Ye (di prossima apertura alla Fondazione Prada). Le citazioni intrecciate di due culture ma anche i volti enigmatici senza etnia: contraddizioni di un mondo globale, eppure mai appagato nella ricerca di una specificità.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffronti e rimandi

I «muri» di Dedar, i tessuti di Promemoria: l'omaggio alla Cina è un dialogo tra due mondi





Celeste impero Da sinistra, poltrone Chelsea di Promemoria, con tessuto Botanica e la Notte, design Sergio Perrero; seduta Yiban Yiban di Maison Dada, ispirata alla Cina; carta da parati Belton Scenic di Little Greene, dalla «chinese room» di una proprietà del National Trust

Ode alla natura Accanto, carta da parati «À contre-jour wall», di Dedar. In fondo, lampada Bamboo Light, di Arik Lévy per Forestier



Passato e presente A fianco, «The Goddess», 2018, acrilico su tela del pittore cinese Liu Ye, dalla mostra Storytelling; sotto, scatole in porcellana della dinastia Qing (1735-1745), da The Porcelain Room- Chinese Export Porcelain



Le mostre

● Alla Fondazione Prada, a Milano, il 30/1 (fino al 28/9) inaugurano due mostre: «Storytelling», personale del pittore cinese Liu Ye (1964), 35 dipinti realizzati dal 1992, e «The Porcelain Room-Chinese Export Porcelain», che espone nella Torre 1700 porcellane tra il XVI e il XIX secolo